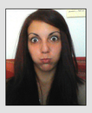


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO _Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" _sede di Ascoli Piceno _Laurea Magistrale in Architettura A.A. 2015/2016

TITOLO TESI: Lettura diacronica della facciata della Basilica della Santa casa di Loreto.
Studio per un prototipo comunicativo degli elementi caratterizzanti.

Relatore: prof. Daniele Rossi
Correlatore: prof.ssa Enrica Petrucci

Laureando: Maria Gentile

L'obiettivo di questo percorso prevede la realizzazione di uno strumento digitale in grado di comunicare informazioni, relative all'oggetto di studi, a qualsiasi tipologia di utente.
L'oggetto di studi è la Facciata della Santa Casa della Basilica di Loreto.
La prima fase del lavoro si è incentrata sulla ricerca di documentazione storica, architettonica e iconografica relativa alla facciata e ai vari elementi compositivi e volta alla lettura diacronica della stessa. La seconda fase si è concentrata sulla restituzione e verifica digitale dei rilievi architettonici e costruzione dei modelli tridimensionali. Il risultato finale raggiunto consiste nella realizzazione di uno strumento comunicativo che restituisce in versione digitale tutta la documentazione reperita. Si permette inoltre all' utente di interagire con i documenti contenuti all'interno dell'applicazione e , dove possibile, con modelli tridimensionali. Tale strumento è pensato per essere applicato ad altri modelli simili all'oggetto di studio presentato.

STORIA DEL SANTUARIO

La Storia del Santuario inizia il 10 dicembre 1294, con l'arrivo della Casa abitata dalla famiglia della Vergine Maria a Nazaret. In un primo momento la preziosa reliquia venne sopraelevata e coperta da una volta e poco dopo circondata da portici, quindi da una chiesetta e infine dall'attuale Basilica.

Nel 1468, per volontà del vescovo di Recanati, il forlivese Nicolò de Astis (ossia Nicolò dall'Aste), cominciarono i lavori per la costruzione del grande Tempio, sia a protezione della Santa Casa, che per accogliere la gran folla di pellegrini sempre crescente che vi si recava in visita. Morto il vescovo già l'anno seguente, nel 1469, fu Papa Paolo II a proseguirne i lavori, anche perché, quando nel 1464, ancora cardinale, venne in visita a Loreto, sarebbe stato miracolosamente guarito dalla Madonna[4]. Nel 1587, con l'aggiunta della facciata, l'edificio poté ritenersi finalmente concluso.

Nel 1604 fu indetto il concorso per la decorazione della Sala del Tesoro, che fu vinto dal Pomarancio. La sala fu completamente decorata entro il 1610, quindi il Pomarancio si cimentò con gli affreschi della cupola, andati quasi completamente perduti.
Quasi in contemporanea Francesco Selva decorava con stucchi l'atrio della Sacrestia e Tiburzio Vergelli realizzava, tra il 1600 ed il 1607, il maestoso battistero che ancora oggi si può ammirare nella prima cappella di sinistra della basilica.
A completamento dei lavori, tra il 1604 ed il 1614, Carlo Maderno con l'aiuto dello zio Giovanni Fontana realizzava la fontana che orna la piazza del Santuario.

ARCHITETTURA

La Basilica di Loreto rappresenta uno dei più importanti monumenti gotico-rinascimentali d'Italia, dove lavorarono i più grandi architetti dell'epoca: Marino di Marco Cedrino, Baccio Pontelli, Giuliano da Sangallo, Giuliano da Maiano, Francesco di Giorgio Martini, Bramante, Andrea Sansovino e Antonio da Sangallo il Giovane.

Venne iniziata nel 1468, per volontà del vescovo di Recanati Nicolò dall'Aste, su probabile progetto del veneziano Marino di Marco Cedrino, in uno stile gotico ma già di un certo sapore rinascimentale. Il 3 ottobre del 1471 venne nominato muratore et fabricatorem dal commissario pontificio Iacopo Petruccio. Innalzò i muri maestri e i pilastri dell'abside a partire dal braccio meridionale della crociera. Collaborò alla fabbrica del santuario fino al 1476 o al 1477.[6].

La realizzazione e continuazione spetta al grande architetto toscano Baccio Pontelli. La sua superba opera, eseguita a partire dal 1487-1488, è ben visibile nei semplici fianchi in cotto e negli imponenti volumi dei transetti-presbiterio circondati da innumerevoli cappelle. In questa complessa parte "absidale", tutta giocata in un susseguirsi di innumerevoli absidi semicircolari, risulta più evidente la struttura a fortificazione, quasi fosse una "fuga" di torrioni di una rocca, volta a difendere il santo luogo dalle incursioni turche. Coronata in alto da un vero e proprio cammino di ronda su beccatelli, è solo appena ingentilita dagli alti finestroni gotici in pietra bianca del Conero, opere di ripristino realizzati sotto la campagna di restauri del Sacconi. Costituisce un mirabile esempio di connubio fra l'esigenza pratica della difesa militare e il gusto estetico rinascimentale.

LA CUPOLA

Di chiaro stile rinascimentale è la cupola che caratterizza il panorama lauretano, visibile in un vasto territorio che va dal mare alle valli collinari vicine.
Il tamburo ottagonale è stato elevato, fino al cornicione, da Giuliano da Maiano, e compiuta nella calotta da Giuliano da Sangallo.
Voltata in soli nove mesi, dal settembre 1499 "alle ore XV del 23 maggio" del 1500, come l'architetto annota nel suo diario. Era sabato e «…lo Giuliano di Francesco di Sangallo fiorentino, con grandissima solennità e devozione e precisione, murai l'ultima pietra». La cupola, dal diametro di ben 22 metri, all'epoca della sua costruzione era inferiore solo a quella brunelleschiana del Duomo di Firenze, a cui è palesemente ispirata.

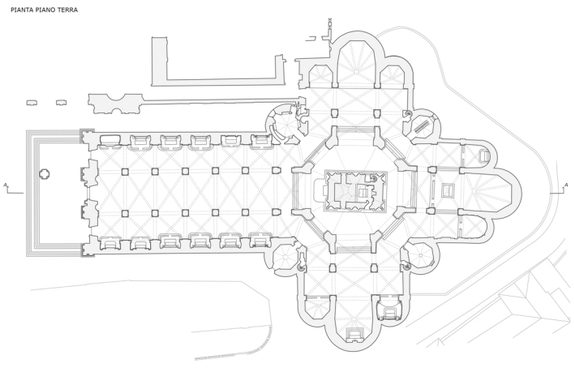
IL CAMPANILE VANVITELLIANO

Sul lato sinistro della Basilica svetta l'alto campanile di 75,60 m. Venne realizzato su disegno del grande architetto italiano di origini olandesi Luigi Vanvitelli, autore della nota Reggia di Caserta, tra il 1750 e il 1754. Ospita un carillon di nove campane[7] che intonano le note delle "Litanie lauretane". Nella cella campanaria ottagonale è collocata la campana maggiore, denominata affettuosamente Loreta, fusa nel 1515 da Bernardino da Rimini, che con il suo diametro di 184 cm. e peso di 74 quintali e mezzo risulta essere la più grande delle Marche ed una delle prime 10 d'Italia[8]. Nella cella campanaria circolare sono collocate le altre 8 campane del concerto, fuse prevalentemente da L.Baldini di Sassoferrato (AN) (1830) e da L.Brolli di Udine (1960), mentre la campana maggiore del concerto, che guarda la piazza, è stata fusa da F.Franceschi di Ancona nel 1610.

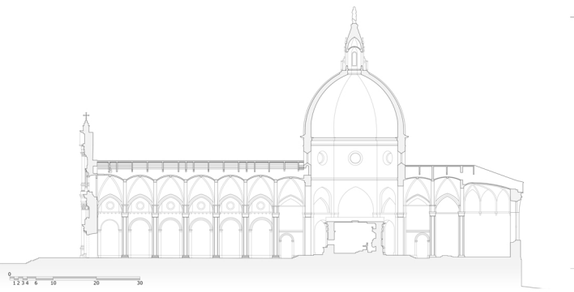
I CAMMINAMENTI DI RONDA

La basilica è fortificata nella parte alta con un cammino di ronda e beccatelli in pietra, che li sostengono con funzione anche decorativa, su incarico del cardinale Girolamo Basso della Rovere la costruzione fu iniziata da Giuliano da Maiano e successivamente modificata e portata a termine da Baccio Pontelli in stile tipicamente rinascimentale. I camminamenti di ronda della basilica sono corridoi coperti e sporgenti con una serie continua di finestre a volta attorno alla parte superiore della basilica, per consentire una agevole difesa in caso di attacco, come era avvenuto da parte dei turchi in maniera sanguinosa ad Otranto nel 1480, l'anno prima nella vicina Grottammare e nel 1518 a Porto Recanati, attacco che provocò per ordine di papa Leone X anche una ulteriore fortificazione di Loreto, che fortunatamente non fu mai attaccata. Dietro i camminamenti, nella parte alta interna della basilica, si trovano le stanze che un tempo erano adibite ad alloggio delle guardie per la difesa del santuario, oggi adibite a museo e raccolta di oggetti antichi, cimeli sportivi dell'aeronautica e ad altri usi religiosi e culturali. I camminamenti sono stati restaurati e si possono visitare dal 2009.

PIANTA PIANO TERRA

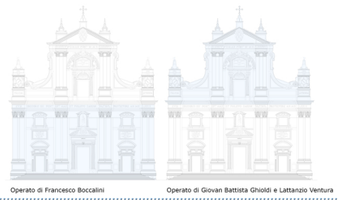


SEZIONE A-A



LA FACCIATA

Per la facciata venne chiesto il progetto al Bramante, ma eseguita solo molto tempo dopo, il disegno originale venne molto rielaborato in stile tardo-rinascimentale da Francesco Boccalini, che iniziò nel 1571 la parte inferiore fino al cornicione; fu da qui continuata da Giovan Battista Ghioldi e terminata nel 1587 da Lattanzio Ventura per volere di Papa Sisto V, il cui nome è scritto nel cornicione superiore. Si presenta in pietra bianca d'Istria divisa, verticalmente, in tre parti da quattro coppie di pilastri a suggerire le tre navate interne..



Operato di Francesco Boccalini — Operato di Giovan Battista Ghioldi e Lattanzio Ventura

LE PORTE BRONZEE

La ***Porta Centrale*** o maggiore fu assegnata il 28 febbraio 1590 dal governatore Bentivoglio ad Antonio Lombardo, figlio e discepolo di Girolamo, con la clausola che vi venissero effigiate scene del Nuovo Testamento.Antonio associò all'impresa i figli Pietro, Paolo e Giacomo e si mise subito all'opera.

La **porta laterale destra** fu commissionata ad Antonio Calcagni di Recanati il 28 febbraio 1590 dal governatore della Santa Casa Andrea Bentivoglio, con l'impegno di consegnare il lavoro entro venti mesi a partire dall'aprile di quell'anno.
Nel contratto era previsto che nella porta dovessero essere effigiate scene bibliche, a partire dal sacrificio di Caino e Abele, fino a Ester davanti ad Assuero. Il Calcagni morì lasciando l'opera incompiuta. Il cardinal Gallo, protettore del santuario, pensò allora di chiamare a Loreto Tommaso della Porta,attivo a Roma, poi si rivolse a un tal Lamberto proveniente dalle Fiandre, ma invano, probabilmente per difficoltà economiche. Finalmente allo scadere del 1596, affidò a Traquinio Jacometti, nipote del Calcagni e suo collaboratore in quest'opera, e a
Sebastiano Sebastiani, discepolo del maestro scomparso, il compito di portare a termine la porta.
Il contratto , tra l'altro, prevedeva l'obbligo per i due artisti di finire la porta "conforme al disegno et abbozzo che si trova al presente senza mutarne cosa alcuna".La porta fu inaugurata nell'anno santo 160

La **Porta Laterale Sinistra** fu assegnata il 28 febbraio 1590 dal Governatore Bentivoglio a Tiribuzio Vergelli di Camerino che ebbe come aiuto il cognato Giovan Battista Vitali di Recanati.
Il 23 marzo 1590 concordò con il governatore del Santuario i tempi e i modi dell'esecuzione e della messa in opera della porta.la messa in opera e la solenne inaugurazione della porta, ebbe luogo nell'aprile del 1598 alla presenza di Clemente
VIII, pellegrino della Santa Casa, accompagnato da 14 Cardinali e da numerosi prelati e servitori.

GLI STEMMI E LE ISCRIZIONI

Antonio Maria Gallo nacque ad Osimo probabilmente il 18 ottobre 1553 da Piero Stefano; il nome della madre è incerto: forse fu Cleofe da Sirolo, che in alcuni documenti appare come moglie del padre.Sembra che in gioventù volesse avviarsi alla professione di notaio.
Rimase nella città natale almeno fino al 1574, anno in cui ricopriva l'ufficio di cancelliere della Compagnia della Ss. Pietà di Osimo.
In data imprecisata entrò al servizio del Cardinale Felice Peretti in qualità di copiere.
Avendo sempre condotto un tenore di vita modesto, A.Maria Gallo accumulò una notevole fortuna, che gli permise di lasciare ai nipoti una consistente eredità.
Morì a Roma il 30 marzo 1620.
I funerali si svolsero nella chiesa del Gesù e il suo corpo venne tumulato in S.MARIA in Arcacoeli.

Ugo Boncompagni nacque a Bologna il 1 gennaio 1501, da Cristoforo e da Angela Marescalchi. Studiò giurisprudenza a Bologna, dove conseguì il dotorato in utroque iure nel 1530 e insegnò tra il 1531 e il 1539. Il 23 febbraio e il 2 marzo 1539 ebbe rispettivamente l'ufficio di abbreviatore del parco maggiore e di sollecitatore delle lettere apostoliche, due cariche venali. Il 1° giugno successivo ricevette a Bologna la prima tonsura.
E' probabile che alla fine del 1540 il Boncompagni si stabilisse a Roma, dove da subito esercitò l'attività nell'amministrazione della giustizia con la nomina a secondo collaterale di campidoglio. La sua carriera progrè rapidamente grazie anche al sostegno del cardinale Pier Paolo Parisio, che consentì al Boncompagni di essere nominato, il 7 gennaio 1545, referendario utriusque signaturae. Considerato espero eminente di diritto canonico, il Boncompagni fu coinvolto nel Concilio di Trento, già dal 20 gennaio 1547, sulle capitali questioni dell'obbligo dela residenza dei vescovi e della riforma disciplinare. In seguito alla decisione di spostare il concilio a Bologna (1 marzo 1547), il Boncompagni si trasferì nela sua città, da dove tornò a Roma nel marzo 1548, in qualità di giurista del concilio, per discutere e difendere la traslazione, fortemente osteggiata da Carlo V.A Bologna l'8 maggio 1548 ebbe da una donna nubile, maddalena Fulchini, un figlio naturale, Giacomo che fu legittimato il 5 luglio 1548 e alla madre fu assegnata una dote per il suo matrimonio con Simone Scammi.
Fu con Paolo IV Carafa che Boncompagni tornò a dedicarsi allo studio dello diritto della riforma della Chiesa almeno dal gennaio 1556, quando fu inserito nela comissione a ciò dedicata, senza tuttavia tralasciare le relazioni politiche internazionali. Nel maggio 1558 fece parte della commissione incaricata di esaminare la legittimità della successione imperiale da parte del fratello di Carlo V, Ferdinando I. Con il pontificato di Carafa il Boncompagni potè rafforzare la sua posizione in Curia con la nomina a vicereggente dela camera apostolica.
Nominato vescovo di Vieste
il 20 luglio in vista della nunziatura in Germania, il Boncompagni aveva già resignato il vescovato all'inizio del pontificato di Pio IV. Morì a Roma il 10 aprile 1585.

Guastavillani Filippo, nacque a Bologna il 28 settembre 1541 da Angelo Michele e dalla seconda moglie di questo, Giacoma Boncompagni. Fu battezzato con il nome di Matteo, in ricordo di un parente prossimo che aveva sottoscritto un cospicuo lascito a favore del padre, ma fu chiamato (e si firmò sempre) Filippo, nome di un altro parente che aveva costituito il padre del Guastavillani erde universale.
Sin dal XIII secolo la famiglia del Guastavillani si era distinta nelle professioni giuridiche e negli incarichi di governo a Bologna. Quindi agli inizi del Cinquecento, era entrata a pieno titolo nell'aristocrazia della città, impegnandosi in un'oculata conduzione delle proprietà terriere e non disdegnando l'attività imprenditoriale tessile.
Il Guastavillani portò a termine gli studi di diritto e, il 4 gennaio 1572, fu nominato senatore di Bologna, carica vitalizia di spicco nell'ambito del governo locale.
Fece testamento l'8 agosto 1587 a favore del nipote Angelo Michele, figlio del fratello Girolamo e di Orsina Bentivoglio, a condizione che il lascito fosse trasmesso ai discendenti di casa Guastavillani per linea maschile.
Guastavillani morì a Roma il 17 agosto 1587.
L'orazione funebre fu tenuta dal gesuita Francesco Raimondi. Il corpo fu traslato a Bologna e sepolto nella cappella maggiore della Chiesa di S.Francesco, per la quale il Guastavillani aveva promosso con cospicui lasciti una nuova decorazione con Storie Mariane , portata a termine da Giulio Morina nel 1952.

Felice Peretti nacque a Grottamare il 13 dicembre 1520 da povera famiglia di contadini oriunda di Montalto Marche; entrò nel 1534 nei minori conventuali.
Predicatore e teologo, divenne presto uno degli uomini più notevoli del suo Ordine.
Seguì la corrente rigorista, che propugnava la riforma dei costumi, il riordinamento interno della Chiesa, la lotta ad oltranza contro il protestantesimo. Godè quindi il favore, prima di Paolo IV, che lo nominò inquisitore a Venezia, poi di Pio V, che lo creò vescovo e vicario generale dei conventuali nel 1566, cardinale nel 1570. Si tenne in disparte durante il pontificato di Gregorio XIII di cui non godè le simpatie. Alla morte di questo,il Peretti fu eletto Papa il 24 aprile 1585.
La morte avenuta il 24 agosto 1590, troncò tutti i suoi progetti. Irrodi bruschi e violenti, che ricordavano la sua origine contadina, sono passati in proverbio e quasi in leggenda.
Amante dell'arte continuò la tradizione dei Papi del Rinascimento; con l'aiuto di Domenico Fontana abbellì Roma di nuovi monumenti.
La sua attività in Roma fu anche Urbanistica.

Jorge Mario Bergoglio nasce a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, figlio primogenito di Mario Bergoglio e di Regina Maria Sivori, emigrati piemontesi di estrazione picoloborghese. Sula sua educazione ala fede cattolica influisce profondamente la nonna paterna, Rosa.
In un'Argentina politicamente divisa tra peronismo e sinistra anticlericale, si diploma come tecnico chimico e viene in contatto, a scuola e nel laboratorio in cui lavora, con figure di riferimento non cattoliche legate al movimento comunista. Inizia gli studi nel seminario diocesano di Vila Devoto a Buenos Aires, nel marzo 1958 entra nel noviziato della Compagnia di Gesù. Studia poi nel Seminario gesuita di Santiago del Cile, un Paese chiave per lo sviluppo della teologia catolica latinoamericana degli ani immediatamente prima, durante e dopo il concilio Vativano II (1962-1965). Tornato in Argentina, nel 1963 si laurea in filosofia al Collegio S. Josè di San Miguel; tra il 1964 e il 1966 insegna letteratura e psicologia nel Collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel Collegio S.Josè. Viene ordinato sacerdote il 13 dicembre 1969 e tra il 1970 e il 1971 prosegue la formazione ad Alcalà de Hanares, in Spagna pronuncia la professione perpetua nei Gesuiti il 22 aprile 1973. Tornato in Argentina è maestro dei novizi a Villa Barilari a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio.Il 31 luglio 1973, a soli 36 anni, viene eletto provinciale dei Gesuiti dell'Argentina, carica che conserva fino al 1979.
Nel marzo 1976, Bergoglio aiuta alcuni gesuiti a sfuggire al terrore imposto dalla giunta militare.

Monsignor Giovanni Tonucci è nato a Fano (PU), il 4 dicembre 1941.
Conseguita nell'estate del 1960 la maturità classica presso il liceo Guido Nolfi di Fano, si trasferisce nella capitale dove frequenta il Pontificio Seminario Romano Maggiore.
Terminati gli studi teologici Tonucci viene ordinato sacerdote il 19 marzo 1966.

INTUIFACE

Intuiface è la principale piattaforma al mondo per creare, rilasciare e valutare esperienze digitali interattive senza scrivere una linea di codice.

Non ci sono fastidiosi, modelli predefiniti o vincoli di progettazione. È possibile controllare ogni pixel dello storyboard, il flusso di lavoro e il layout. Nel gergo del software, il nostro editor - Composer - consente un "ciò che vedi è quello che ottieni".

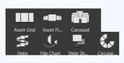
Costruisci applicazioni per tutti i tipi di utenti e interagisci con loro utilizzando dispositivi mobili, display multi-touch, sensori di movimento come lettori RFID/NFC o qualsiasi dispositivo IoT.

MODALITA' DI PROGRAMMAZIONE

CREAZIONE DI UN NUOVO PROGETTO

ASSETS _ CONSENTE L'INSERIMENTO DI TESTI, MODELLI 3D, AUDIO, VIDEO, DOCUMENTI CON CUI L'UTENTE PUO' INTERAGIRE NEL MOMENTO IN CUI UTILIZZA L'APPLICAZIONE

COLLECTIONS _ PERMETTE DI UNIRE IN UN UNICO OGGETTO UN INSIEME DI ELEMENTI(FOTO, PDF, DOCUMENTI...)



La "ORDER COLLECTION" RAPPRESENTA LE DIVERSE TIPOLOGIE DI UNIONE/INSERIMENTO DISPONIBILI CHE PERMETTONO POI DI EFFETTUARE DIVERSE AZIONI COME AD ESEMPIOIL ROLL OVER DELLE IMMAGINI

TRIGGER AND ACTION _ PERMETTE DI ASSEGNARE TAG, TRIGGERS E ACTION AGLI ELEMENTI PRESENTI CONSENTENDO COLLEGAMENTI INTERATTIVI, COLLEGAMENTI TRA SCHEDE, COLLEGAMENTI A URL,RICH[AHI WEB ecc..

APPEARANCE _ CONSENTE DI GESTIRE TUTTI I LIVELLI DI COLORE E DI OPACITA' DELL'OGGETTO SELEZIONATO (IMMAGINI, DOCUMENTI, TESTI....)

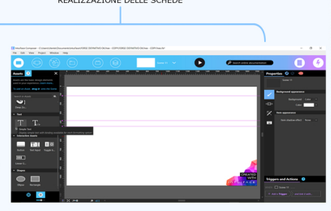
CONTAINER BEHAVIOR _ PERMETTE DI CONTROLLARE LE AZIONI RELATIVE ALLE IMMAGINI COME LA ROTAZIONE, LA POSSIBILITA' DI RIDIMENSIONARE L'IMMAGINE, LA POSSIBILITA' DI ESSERE SPOSTATA/TRASCINATA (CONSENTENDO INOLTRE LA SOVRAPPOSIZIONE CON ALTRI OGGETTI).

CREAZIONE NUOVI LIVELLI

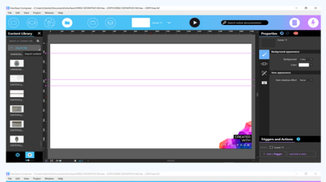
PERSONALIZZAZIONE

REALIZZAZIONE DELLE SCHEDE

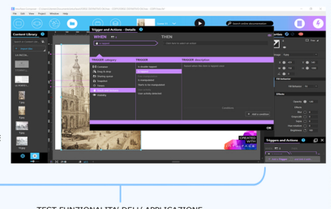
INSERIMENTO TESTO



INSERIMENTO IMMAGINI



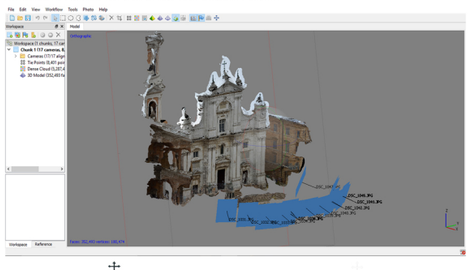
PERSONALIZZAZIONE INTERATTIVA

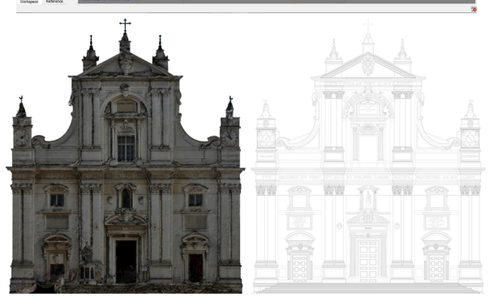


TEST FUNZIONALITA' DELL' APPLICAZIONE

PLAY MODE

FOTO MODELLAZIONE PER LA VERIFICA DEL RILIEVO DELLA FACCIATA





CONFRONTO TRA LE PROPOSTE DI PROGETTO DI BRAMANTE, BOCCALINI E VENTURA E IL PROFILO ATTUALE DELLA FACCIATA DELLA BASILICA

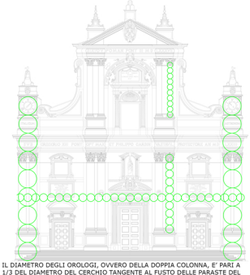
CONFRONTO TRA LE PROPOSTE DI PROGETTO DI BRAMANTE E IL PROFILO ATTUALE DELLA FACCIATA DELLA BASILICA

CONFRONTO TRA LE PROPOSTE DI PROGETTO DI BOCCALINI E IL PROFILO ATTUALE DELLA FACCIATA DELLA BASILICA

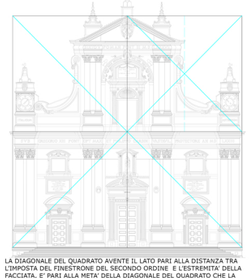
CONFRONTO TRA LE PROPOSTE DI PROGETTO DI VENTURA E IL PROFILO ATTUALE DELLA FACCIATA DELLA BASILICA

RAPPORTI GEOMETRICI PROPORZIONALI INDIVIDUABILI IN FACCIATA

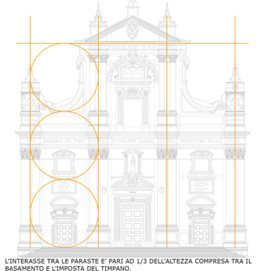
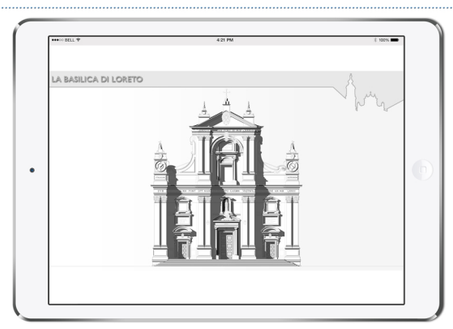
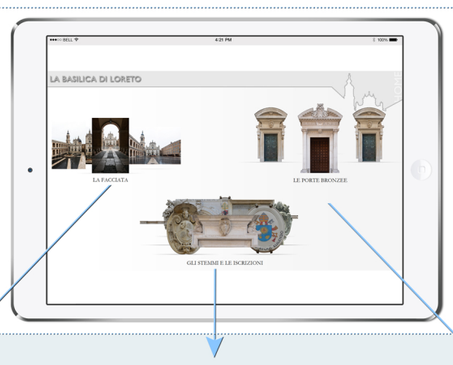
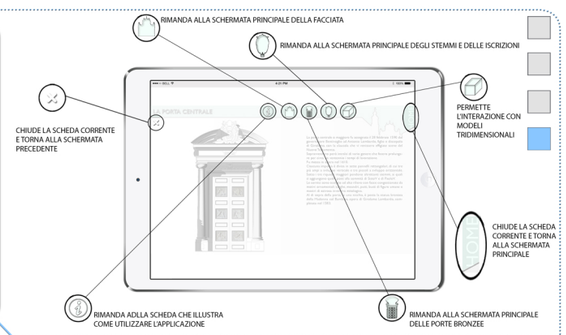
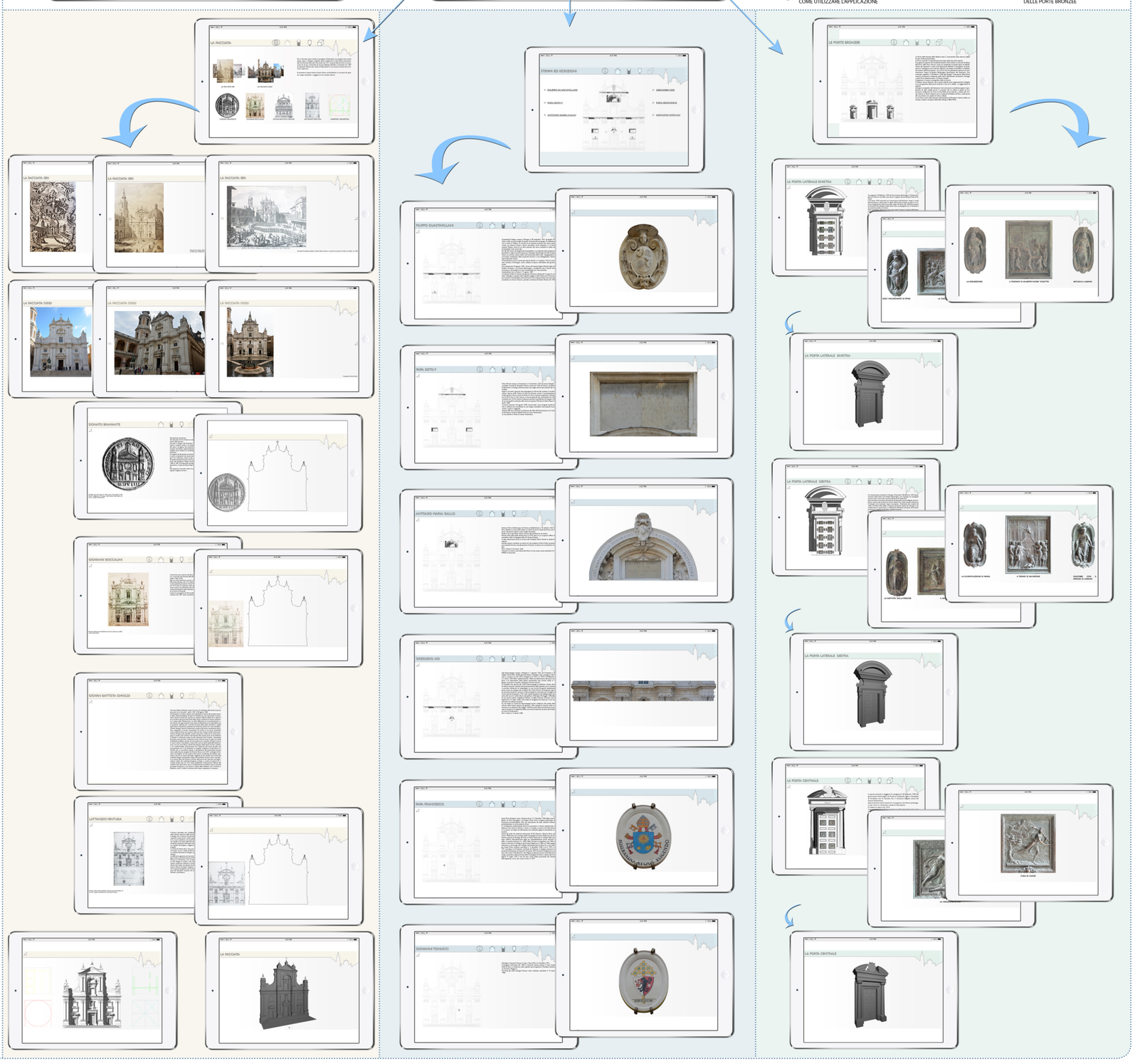
IL CERCHIO AVENTE COME DIAMETRO LA DISTANZA TRA IL BASAMENTO E IL VERTICE DEL TIMPANO, E' INSCRIVIBILE NEI QUADRATO CHE PERIMETRA LA FACCIATA.



IL DIAMETRO DEGLI OROLOGI, OVVERO DELLA DOPPIA COLONNA, E' PARI A 1/3 DEL DIAMETRO DEL CERCHIO TANGENTE AL FUSTO DELLE PARASTE DEL SECONDO ORDINE ED E' PARI AL DOPPIO DEL DIAMETRO DEL CERCHIO TANGENTE AL FUSTO DELLE PARASTE DEL PRIMO ORDINE.



LA DIAGONALE DEL QUADRATO AVENTE IL LATO PARI ALLA DISTANZA TRA L'IMPOSTA DEL FINESTRONE DEL SECONDO ORDINE E L'ESTREMITA' DELLA FACCIATA, E' PARI ALLA META' DELLA DIAGONALE DEL QUADRATO CHE LA CIRCOSCRIVE



L'INTERASSE TRA LE PARASTE E' PARI AD 1/3 DELL'ALTEZZA COMPRESA TRA IL BASAMENTO E L'IMPOSTA DEL TIMPANO.